



Coordinamento
Pedagogico
Provinciale



Provincia di
Modena

in conti nu ta

... dal nido
alla scuola
dell'infanzia
e alla scuola
primaria
in Provincia
di Modena

Le “buone prassi”



Con questo fascicolo e la mostra collegata, si vuole testimoniare lo sforzo di collaborazione tra i servizi educativi e scolastici nel territorio della Provincia di Modena, per costruire un **percorso di continuità nel passaggio tra i vari momenti educativi vissuti dal bambino.**

È stata voluta e organizzata dal **Coordinamento Pedagogico Provinciale di Modena**, organismo di cui fanno parte tutti i coordinatori dei **servizi 0/6** pubblici e privati ed i referenti delle scuole dell'infanzia statali.

La continuità orizzontale e verticale

che si è costruita e consolidata nel tempo, testimonia la qualità dei nostri servizi educativi e scolastici, la professionalità di tutto il personale, dei pedagogisti e dei dirigenti ai quali va il nostro ringraziamento.



A cura di
Maria Cristina Stradi
e
Margherita Malagoli
con
Anna Maria Amidei
Elisabetta Boldrini
Daniela Lombardi
Mariavittoria Vecchi

progetto grafico
Studio Partesotti
impaginazione
Michele Radicia

stampa
TEM
luglio 2008

Un sentito grazie a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa mostra, fornendo disponibilità, immagini e documenti e a tutti gli **educatori, insegnanti e personale dei nidi e delle scuole**, che con il loro lavoro quotidiano rendono possibile ai nostri bambini crescere **in... continuità.**

con il patrocinio di

 **Regione Emilia-Romagna**



valore della continuità nasce dall'esigenza fondamentale di garantire al bambino il diritto ad un percorso formativo organico e completo nella consapevolezza che la sua identità si costruisce in un processo di crescita unitario e progressivo.

Una **buona azione educativa** che favorisca il passaggio tra diversi ordini di scuola e prevenga le difficoltà che sovente si riscontrano, richiede un progetto formativo continuo, che non vuol dire mancanza di cambiamento, di discontinuità, ma piuttosto capacità di valorizzare le competenze già acquisite dall'alunno nel rispetto dell'azione educativa di ciascuna scuola pur nella diversità di ruoli e funzioni.

Per questo la **continuità** tra i diversi contesti che si curano dell'infanzia cerca di creare ponti necessari per garantire al bambino la continuazione della propria storia personale attraverso un filo rosso che li collega e che il bambino stesso può ritrovare e riconoscere nel passaggio da un contesto all'altro.

Allora il "nuovo" s'innesta e acquista senso nel riconoscimento di una storia che continua, nasce la curiosità per la futura scuola e le tensioni e le ansie possono essere tollerate.

Quest'anno l'Amministrazione provinciale, tramite il Coordinamento Pedagogico Provinciale di cui fanno parte tutti i coordinatori pubblici e privati dei servizi da 0 a 6 anni della provincia di Modena ed i referenti dell'Ufficio Scolastico Provinciale e del RISMO, ha posto al centro della propria proposta formativa **l'organizzazione di una mostra itinerante sulla continuità**.

La mostra, frutto del lavoro di ricerca e di valorizzazione del Coordinamento Pedagogico su tutto ciò che viene fatto in proposito nei servizi della provincia, vuole evidenziare il rispetto dei ritmi naturali di apprendimento del bambino:

a) creando "continuità" nello sviluppo delle competenze che il bambino stesso può acquisire dall'ingresso al nido fino ad orientarlo consapevolmente nelle scelte future (continuità verticale);

b) evitando che ci siano fratture tra vita scolastica ed extra-scolastica, facendo sì che la scuola, attenta alle problematiche ed ai bisogni formativi del territorio, si ponga come perno di un sistema allargato ed integrato in continuità con l'ambiente familiare e sociale (continuità orizzontale).

Occorre condividere l'esigenza che tra educatori ed insegnanti si affermi e si consolidi una vera e propria **cultura della continuità**: un'attitudine a considerare la propria azione educativa all'interno di un processo evolutivo che veda come protagonista il bambino e che, di conseguenza, preveda sempre un collegamento tra un "prima" e un "dopo" affidati ad altri referenti insegnanti. Per questo occorre sostenere e valorizzare il confronto continuo tra insegnanti dei vari ordini di scuola che preveda la pratica di attività comuni, collegiali a vari livelli.

Un grazie speciale per la buona riuscita dell'organizzazione della mostra va ai coordinatori pedagogici per la loro collaborazione, agli educatori ed agli insegnanti per le competenze messe in atto, ai genitori per la disponibilità nel mettere a disposizione i materiali fotografici ed infine ai bambini, che hanno rallegrato con i loro disegni i pannelli ed il materiale pubblicitario della mostra stessa.

Silvia Facchini

*Assessore provinciale Servizio Istruzione e Formazione professionale
della Provincia di Modena*

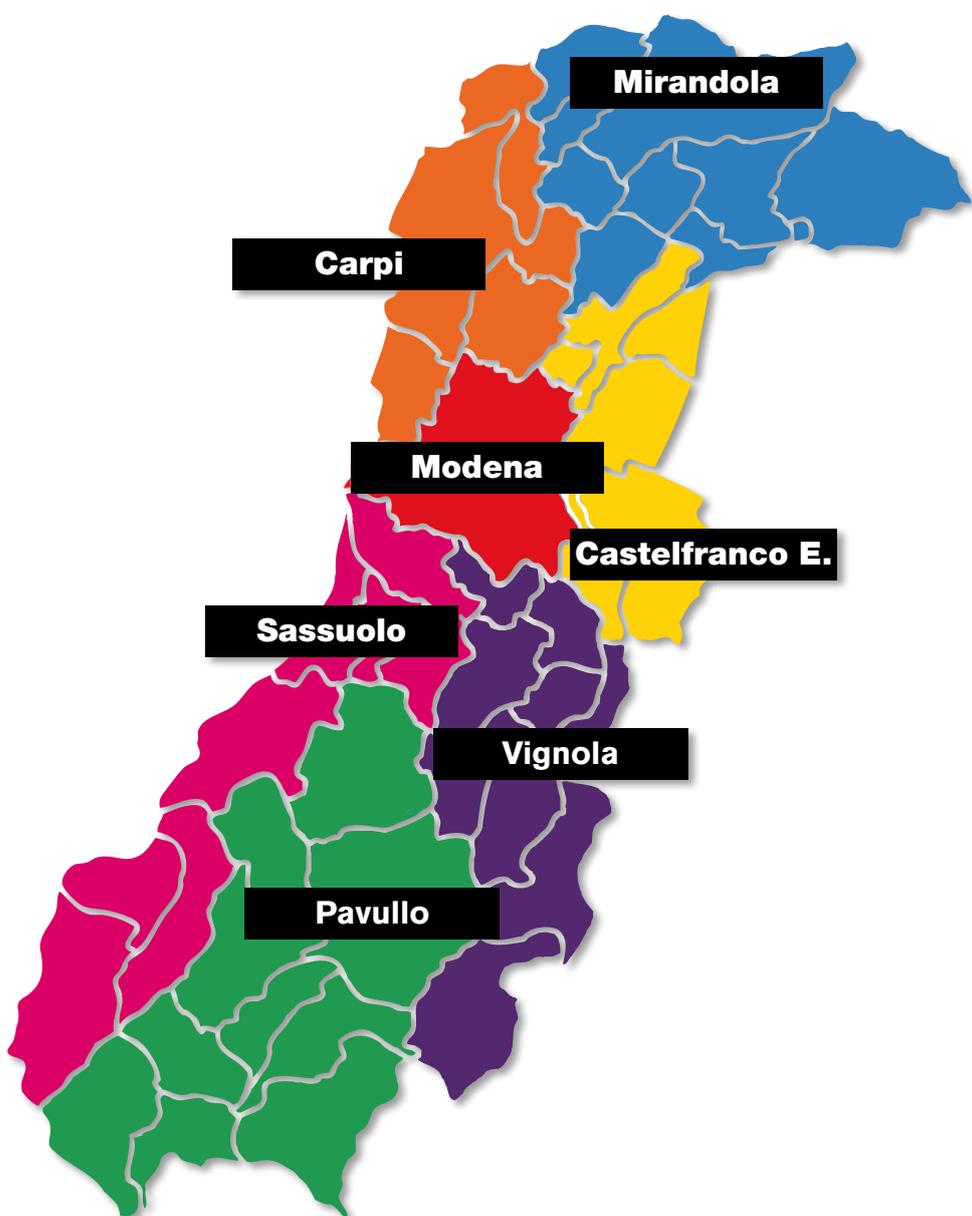
“

La scuola siamo noi, nelle buone pratiche, nel lavoro quotidiano. Non vogliamo concederci facili assoluzioni, ci assumiamo la responsabilità del dover essere migliori, dell'andare oltre i nostri limiti, del rispondere al compito che ci è affidato. Il capitale umano di docenti e studenti, la pluralità di persone, uomini e donne, coinvolta nell'azione formativa, può accettare questa scommessa e dare al Paese il motore che tutto muove e tutto genera.

Resta a noi saper coltivare questa passione e assumerci la responsabilità di costruire il futuro.

Nuove Indicazioni per il Curricolo, 2007

”



P

ensiamo la continuità - e la mostra che abbiamo allestito vuole essere una testimonianza concreta - come un grande palcoscenico sul quale si muovono, seguendo percorsi e trame, differenti protagonisti: i bambini, le famiglie, gli educatori, gli insegnanti, il personale impegnato nei servizi e nelle istituzioni formative (biblioteche, scuole, teatri, associazioni e luoghi per lo sport e l'attività fisica, ma anche enti locali, parchi, centri ricreativi).

Un "sistema" che, in ragione delle scelte e delle intenzioni a favore dell'individuo, rappresenta le opportunità educativo-formative presenti in un determinato contesto territoriale.

Su questo nostro ipotetico palcoscenico trovano posto, a mo' di scenari, i 19 pannelli della mostra, a cui tocca il duplice compito di contenere, dentro ad un universo di senso riconoscibile, **le buone prassi** che nei singoli Distretti si sono, nel tempo, realizzate e di rappresentare uno sfondo che non chiuda, ma indichi un percorso e una molteplicità di temi ancora (purtroppo!) aperti.

I veri protagonisti della mostra saranno i documenti, i materiali, gli oggetti che i servizi 0-6 anni, presenti nei diversi Distretti della Provincia di Modena, riterranno opportuno esporre per testimoniare la qualità delle loro esperienze.

Ragionare di continuità non è tema nuovo né facile. Non è nuovo perché, come si sarebbe potuto evidenziare, riportando stralci di leggi, circolari e normative varie, è dal 1969 che ufficialmente, nella scuola italiana, viene ribadita la necessità istituzionale della continuità.

È altrettanto vero però che alla continuità, non sempre e non continuamente, si è prestato attenzione, forse pensando che altri problemi fossero più urgenti. Il dubbio pesante che emerge è che, in nome della non continuità (non della discontinuità, che è altro), si sia sempre prestato più attenzione all'identità della singola istituzione, cercando di salvaguardarne le peculiarità, con questo dimenticando quanto, nell'identità di un'istituzione educativa, giochi e dia significato il ruolo che al bambino e al suo percorso di crescita viene assegnato.

Ci piace pensare che in ogni percorso complesso sia determinante il lavoro e la collaborazione di ciascuno e che anche le piccole cose, i piccoli risultati, siano sempre di grande significato, purché rappresentino pietre, punti di riferimento, elementi per costruire insieme una buona tradizione di continuità.

Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra.

"Ma qual è la pietra che sostiene il ponte?" chiede Kublai Kan.

"Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra - risponde Marco - ma dalla linea dell'arco che esse formano".

Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: "Perché mi parli delle pietre? È solo dell'arco che mi importa."

Polo risponde: "Senza pietre non c'è arco".

(da I. Calvino, *Le città invisibili*).

M. Cristina Stradi e Margherita Malagoli



Il bambino e il suo mondo

I bambini e le bambine grazie a **incontri, cambiamenti ed emozioni** crescono, scoprendo, giorno dopo giorno, se stessi, gli altri e la complessità del mondo intorno a loro...

Luoghi, persone, oggetti, situazioni; le piccole cose del quotidiano e gli affetti; le meraviglie della natura e l'organizzazione della società: nella **continua** relazione con la realtà intorno a sé, ogni bambino **costruisce** la propria identità.



2 continuità è...

... **accompagnare** i bambini nell'impresa di scoprire e conoscere la realtà in cui vivono;

... **considerare** ogni processo di crescita un fatto naturale che si realizza tra esperienze di **stabilità** ed altre di **cambiamento**;

... **rispettare** le competenze, le storie e le possibilità di ciascuno;

... **offrire** esperienze educative e didattiche di qualità per ogni ordine di scuola, dal nido in poi;

... **coordinare** le proposte delle singole scuole, valorizzando le caratteristiche e gli obiettivi di ciascuna.

Le **Nuove Indicazioni per il Curricolo** vedono uniti tutti gli ordini di scuola, dall'infanzia alla secondaria di primo grado: noi consideriamo **il nido come prima scuola** e quindi in **naturale continuità** con le altre.

“... si diventa grandi quando uno nasce, poi va al nido, poi alla scuola dell'infanzia, dai piccoli, poi dai medi, poi dai grandi, poi va a scuola, poi finisce la scuola, aiuta la mamma un po' a pulire, e poi trova un lavoro e diventa uomo.”
Luca, 5 anni



... verticale e orizzontale

La continuità è **orizzontale** quando il dialogo e il confronto si aprono tra le famiglie, tra le scuole che accolgono bambini della stessa età e tra famiglie, scuole e territorio.

È **verticale** quando il dialogo e il confronto si aprono tra le famiglie e le scuole, tra una scuola e quella successiva.

Nidi, spazi bambino, centri per bambini e genitori, educatrici domiciliari, baby parking, scuole dell'infanzia e scuole primarie di enti e istituzioni pubbliche e private, sono presenti nella provincia di Modena, per garantire un ricco sistema di servizi.

In molte realtà possiamo trovare interessanti esperienze di continuità orizzontale e verticale.



la continuità ... nel territorio

Nella provincia di Modena:
il **28%** dei bambini frequenta nidi, **servizi integrativi e sperimentali**.
il **95%** frequenta le **scuole dell'infanzia**
il **100%** dei bambini frequenta la scuola primaria.

Le nostre città **rispettano i diritti** dei bambini e delle bambine, sono impegnate, accanto ai genitori, nel tutelare il **ben/essere** di ciascuno e, con i loro servizi e l'attenzione all'ambiente e alle tradizioni storiche e culturali, **hanno cura dell'infanzia**.

“Mi piace quando usciamo con le maestre. Di più mi è piaciuto quando siamo andati a fare il pane e certe volte però andiamo anche a piedi a teatro”

Matteo, 5 anni



5

la continuità ... nel territorio

La **Carta dei Servizi**, prevista dalla normativa nazionale, è un documento che garantisce **la qualità dell'offerta** educativa da parte delle scuole e dei servizi socio-sanitari del territorio.

Si richiama ai punti fondamentali che, nella Costituzione, sanciscono il rispetto dei principi di uguaglianza e di dignità della persona, vietando ogni forma di discriminazione basata sul sesso, sull'appartenenza etnica, sulle convinzioni religiose, ispirandosi anche alla Carta Internazionale dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e alle leggi della Regione Emilia Romagna.

Il rispetto per i bambini si realizza, dimostrando sensibilità e coerenza con le loro esigenze di **spazi sicuri**, ben attrezzati, interessanti e di **tempi "distesi"** ed adeguati alle loro possibilità: **anche questa è una forma di continuità.**

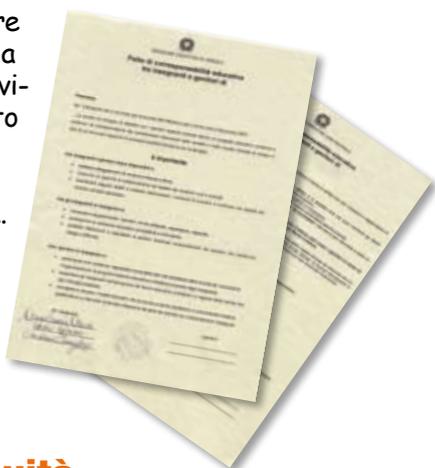


la continuità

... nella famiglia

Genitori, educatori ed insegnanti, impegnati ogni giorno nell'educazione dei bambini, trovano nella reciproca conoscenza, collaborazione e aiuto.

Gli organismi di **partecipazione e gestione sociale**, espressione rappresentativa delle famiglie nei nidi e nelle scuole, sostengono la continuità anche favorendo gli incontri tra genitori per approfondire temi comuni, dando vita a gruppi di lavoro per attività e materiali di supporto alle esperienze e realizzando spettacoli, escursioni e momenti di festa. **In alcune realtà genitori ed insegnanti firmano insieme un patto di corresponsabilità educativa.**



La fiducia è una forma di continuità.



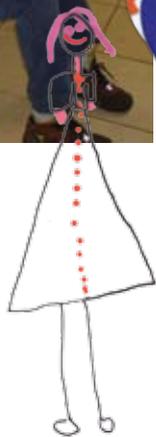
la continuità

... nella famiglia

Ogni genitore **vive con emozione** i piccoli e grandi cambiamenti che avvengono nella vita del proprio figlio.

Accompagnarlo prima al nido e poi nelle altre scuole rappresenta sempre un distacco.

Le famiglie trovano nei servizi educativi, sociali e sanitari **ambienti accoglienti** e **persone capaci** di ascoltare, dare consigli competenti e sempre disponibili al confronto, per affrontare al meglio ed insieme le problematiche del "mestiere" di genitore.



la continuità

... nella scuola



Educatori ed insegnanti della stessa scuola, di scuole di pari grado o di differenti ordini, **progettano e sperimentano insieme** percorsi formativi e predispongono ambienti ed esperienze per realizzare situazioni di cura e favorire la socializzazione e l'apprendimento.

Continuità è anche **incontrare, giocare e sperimentare** insieme a bambini della stessa scuola, ma di sezioni o classi diverse.

*“Agli insegnanti,
alle nostre scuole,
ai nostri spazi,
agli arredi...
il compito di presidiare
distacchi e trasformazioni,
di vincere ansie e paure,
di facilitare ogni impresa
senza togliere
gli elementi
di imprevedibilità”*

M. Benozzo

Il gruppo dei “pari” si apre ai compagni di altre età, questo rappresenta una grande occasione per nuovi incontri, per allargare conoscenze e partecipare a forme sempre più condivise di organizzazione sociale.





la continuità ... nella scuola

La **continuità** si costruisce anche riconoscendo le... **discontinuità**.

La **discontinuità** si vede quando, nel passaggio da una struttura educativa all'altra, cambiano:

- compagni e adulti,
- rituali ed organizzazione della giornata,
- ambienti, arredi e materiali,
- saperi, conoscenze e strumenti,
- strategie educative e didattiche,
- progetti per handicap, disagio e multiculturalità,
- atteggiamenti ed aspettative,
- offerte e possibilità del territorio.

*“La scuola
è una cosa che
i bimbi ci stanno,
perché se no,
senza scuola,
non potrebbero
imparare
le cose più belle”
Valeria, 4 anni*

*“Nei progetti di continuità
valorizziamo i bambini
e cerchiamo di sostenerli,
tenendo sempre presente
che stanno vivendo un periodo
della loro vita che richiede,
da parte nostra,
molta delicatezza e sensibilità”*

Daniela, insegnante

Gli arredi, gli ambienti
e i materiali al nido e alla scuola
dell'infanzia, sono simili,
ma non uguali.
Tra scuola dell'infanzia
e scuola primaria le differenze
sono ancora maggiori,
la discontinuità è più evidente.



la continuità ... nella scuola

10

I nidi e le scuole **aprono le loro porte** e si presentano alle famiglie molto tempo prima dell'ingresso dei bambini. È un'occasione, per i genitori, per vedere da vicino ambienti, spazi e persone, raccogliere informazioni e scegliere con più consapevolezza e meno ansia.

Il **colloquio** tra genitori ed insegnanti, che precede l'ingresso nella nuova scuola, è un appuntamento a cui nessuno vuole e deve rinunciare. È il primo momento "ufficiale" di conoscenza reciproca. Esso rappresenta anche una grandissima opportunità per portare a compimento, insieme e nel tempo, un **progetto educativo** adeguato a ogni bambino.



È prassi molto diffusa aprire i servizi alla visita dei futuri utenti: le famiglie entrano, vedono gli ambienti, parlano con il personale... si fanno un'idea del luogo che accoglierà loro figlio.

Cristina, educatrice

Il dialogo frequente e sereno tra scuola e famiglia moltiplica le occasioni per capire ed essere capiti, per avere sempre più fiducia reciproca.



↑↑ preparare il passaggio

Il **Piano dell'Offerta Formativa** (POF) presenta i progetti educativi e didattici, compresi quelli per il passaggio nei quali è evidente l'intenzione di valorizzare ciò che i bambini hanno incontrato, fatto e vissuto nell'esperienze precedente.

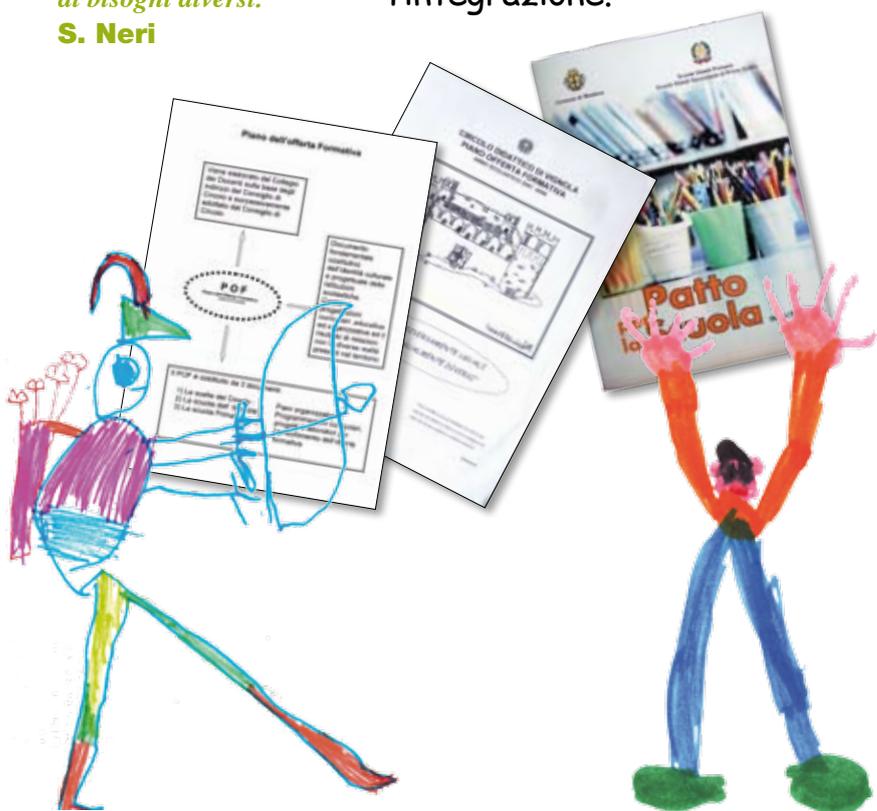
POF!
PEI!

È un documento con cui **la scuola si racconta** ed informa anche le famiglie delle proprie intenzioni e capacità formative.

“Farsi carico del più piccolo è vedere l'altro con i suoi bisogni. Si tratta di un vedere che non è ovviamente di carattere fisico, ma di una percezione dell'altro come portatore di bisogni diversi.”

S. Neri

L'attenzione ai bambini con difficoltà si esprime nei **Progetti Educativi Individualizzati** (PEI) attraverso i quali, proponendo attività ed esperienze nelle quali sia possibile per loro raggiungere risultati soddisfacenti, la scuola realizza le azioni per l'integrazione.



preparare il passaggio

12

Spesso operatori dei nidi, della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, partecipano **ai medesimi percorsi formativi** sulla costruzione e lo sviluppo delle competenze affettive, cognitive e relazionali dei bambini da 0 a 6 anni.

L'insegnante competente **accompagna e sostiene i bambini** con piccole e grandi strategie per affrontare le nuove esperienze.

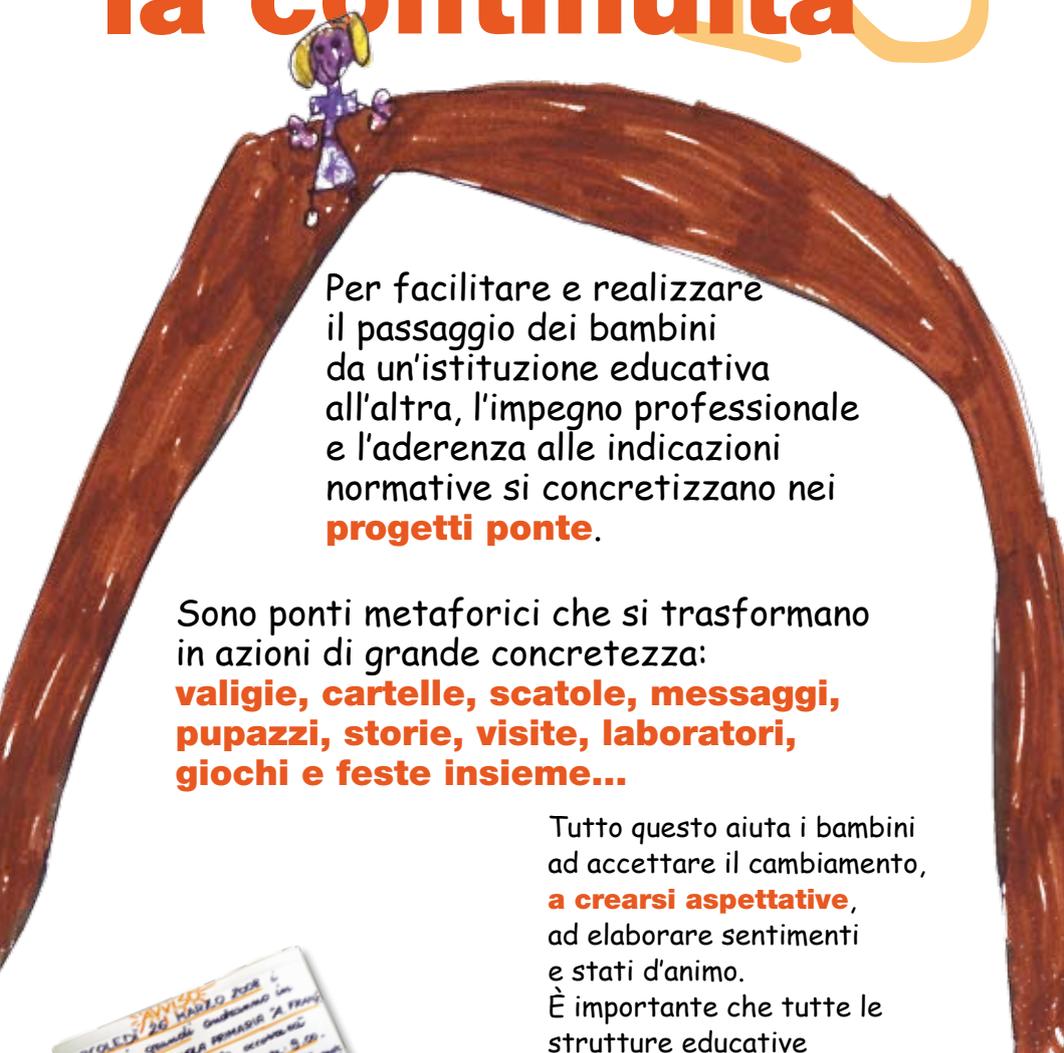
Lasciare amici e compagni e andare a far parte di un nuovo gruppo non è semplice: ci sono emozioni da contrastare, conflitti da superare, nuovi saperi da acquisire, atteggiamenti ed abitudini da modificare:

continuità è discontinuità.

“Sono preoccupata per la lavagna e per quando dovrò scrivere i + e i x e per imparare quanto fa uno più uno”
Melissa, 5 anni



costruire e sostenere la continuità



Per facilitare e realizzare il passaggio dei bambini da un'istituzione educativa all'altra, l'impegno professionale e l'aderenza alle indicazioni normative si concretizzano nei **progetti ponte**.

Sono ponti metaforici che si trasformano in azioni di grande concretezza:

valigie, cartelle, scatole, messaggi, pupazzi, storie, visite, laboratori, giochi e feste insieme...

Tutto questo aiuta i bambini ad accettare il cambiamento, **a crearsi aspettative**, ad elaborare sentimenti e stati d'animo. È importante che tutte le strutture educative siano accoglienti e disponibili a farsi conoscere.



costruire e sostenere la continuità

14

Il **grande che accoglie e che aiuta il più piccolo**, che lo guida e lo accompagna, serve a vincere paure e ansie. L'incontro è un'occasione per apprendere sempre qualcosa di nuovo e riconoscersi in una dimensione diversa di relazioni e ambienti.

“I grandi ci aiutano quando dobbiamo fare le cose perché i piccoli senza i grandi non sanno decidere”

Teresa, 5 anni

È abitudine sempre più diffusa e consolidata che anche ai bambini del nido sia offerta **una valigia (o una scatola o una cartella)** nella quale, assieme all'educatore raccolgono oggetti che raccontano l'esperienza vissuta e che utilizzeranno con i nuovi compagni.



costruire e sostenere la continuità

15

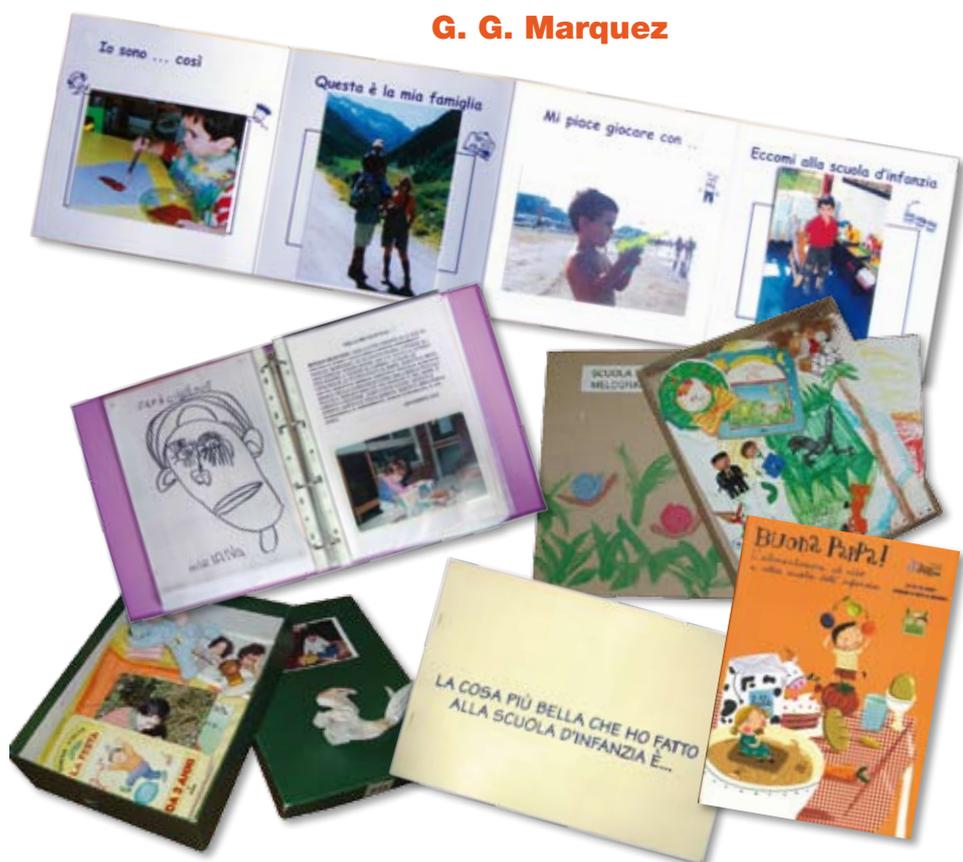
Nel **passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria** i bambini sono protagonisti sempre più attivi e consapevoli.

Per i bambini un pupazzo, una fotografia, un libro costruito da solo o con la collaborazione degli amici e qualche volta dei genitori, è un ricordo importante e, come dice il Piccolo Principe " *Tutti gli adulti sono stati bambini una volta. Ma pochi di essi se ne ricordano*".

Sono spesso loro stessi a decidere cosa mettere in valigia per il nuovo viaggio, scegliendo fra le tante cose che sono state importanti nei tre anni di scuola dell'infanzia. Un disegno, un oggetto, una fotografia, piccoli manufatti, la documentazione di un'attività piaciuta particolarmente...

"La vita di una persona non è quello che è accaduto, ma quello che si ricorda e come lo ricorda"

G. G. Marquez

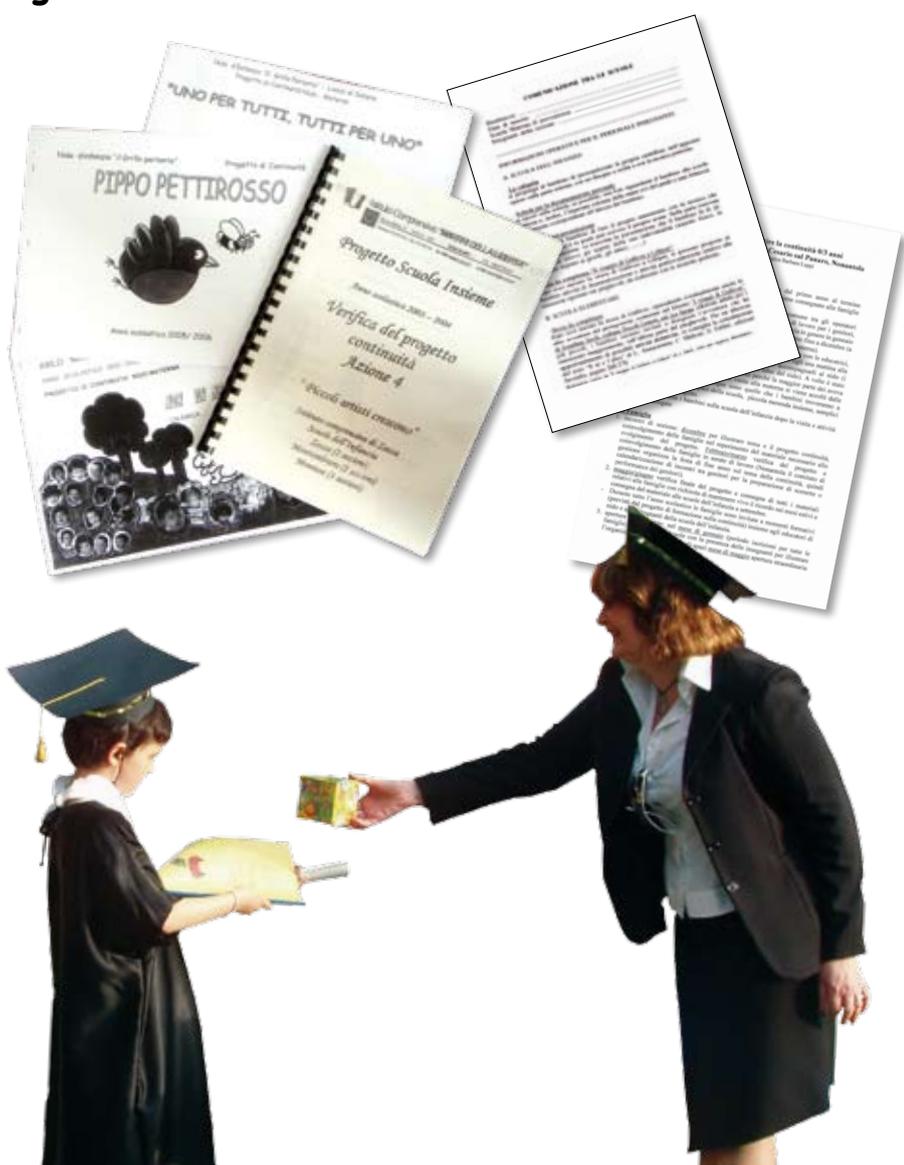


i documenti della continuità

Gli insegnanti dei diversi livelli concordano insieme modi e tempi per lo svolgimento delle attività e delle esperienze.

È una buona prassi **praticare scambi di informazioni** e rendere disponibili fascicoli, documenti, fotografie, video, manufatti, trascrizioni di conversazioni tra livelli immediatamente contigui di scuole, nel rispetto delle reciproche specificità.

I documenti che **gli insegnanti forniscono ai colleghi** riguardano prevalentemente la **programmazione educativo-didattica**.



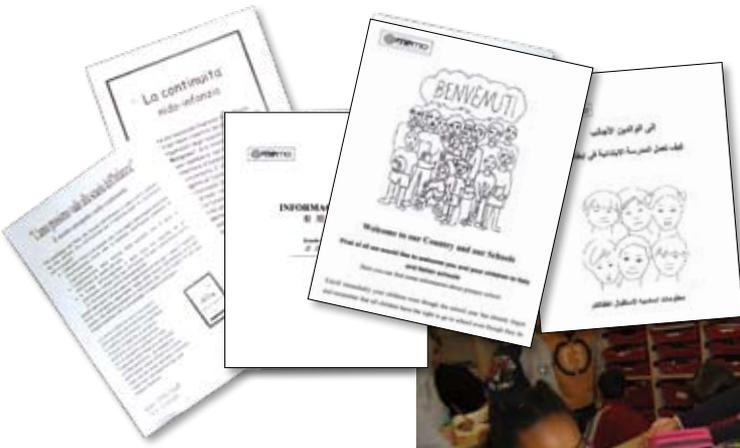
i documenti della continuità

I genitori ricevono invece:

- le modalità d'ingresso ed inserimento
- le indicazioni per il corredo personale del bambino
- la descrizione della giornata
- il menù proposto
- il calendario scolastico

Sempre più bambini provengono da **famiglie straniere** e questo suggerisce l'utilizzo di documenti che, con immagini e semplici frasi, raccontano

le caratteristiche della scuola, le regole principali che la governano, le buone prassi utili a tutti per stare bene insieme nel nuovo ambiente.



ingresso e accoglienza

Nido, scuola dell'infanzia e scuola primaria hanno identità, caratteristiche e scopi specifici; sono però comuni **l'attenzione e la sensibilità** nell'accogliere al meglio i bambini e le famiglie.

I genitori sono invitati, a volte qualche giorno prima, a volte dopo l'inizio della frequenza, **ad un colloquio individuale** per presentare il proprio bambino e fare conoscere la sua vita nell'ambiente familiare, concordando **le migliori condizioni possibili** per un buon inserimento nella nuova scuola.

Le esigenze dei singoli bambini e delle famiglie, sono tenute in considerazione e, nel rispetto delle regole e delle normative che governano la collettività, vengono soddisfatte.

Si presta sempre grande ascolto e vengono valorizzate le differenze.



ingresso e accoglienza

19

L'accoglienza non riguarda soltanto i primi giorni dell'esperienza scolastica, ma rappresenta **un atteggiamento quotidiano, continuo e costante** degli insegnanti.

I resoconti delle vacanze, la presentazione degli oggetti che escono dalla scatola dei ricordi, la narrazione del proprio libro personale, la **prosecuzione dei progetti ponte** "interrotti" al giugno precedente, sono tra le tante attività che la nuova scuola propone nel primo periodo di frequenza. I bambini hanno spunti per parlare di sé ed aprirsi verso gli altri.



(...)

il Coordinamento pedagogico rappresenta lo strumento atto a garantire il raccordo tra i servizi per la prima infanzia all'interno del sistema educativo territoriale

(...)

art. 34 legge 8/2004
Regione Emilia-Romagna

